

La geotermia toscana all'avanguardia nel mondo

DI MARCO LAPI

Un record di produzione dopo l'altro: di questi tempi, non sono certo tante le aziende che possono vantare simili performance. Eppure è quanto sta mettendo a segno la geotermia toscana, che nel 2016 ha fatto registrare una produzione di 5.871 gigawattora contro i 5.820 dell'anno precedente. È proprio il paese di origine di questa forma d'energia naturale, Larderello, ospiterà assieme a Firenze il XIV forum internazionale dell'informazione per la salvaguardia della natura promosso dall'associazione culturale Greenaccord dal 2 al 5 novembre. È un ritorno in

Toscana dove il forum è nato, ospitato a Rapolano Terme, ed è un ritorno particolare perché riguarderà appunto il nostro fiore all'occhiello dell'energia rinnovabile. Ne parliamo con **Massimo Montemaggi** (nella foto), responsabile geotermia di Enel Greenpower.

Cosa significa per la Toscana e anche per Enel una produzione di energia naturale come quella di Larderello?

«È una ricchezza innanzitutto per il Paese, un'eccellenza nazionale: la geotermia è nata in Italia e poi si è diffusa dall'Italia a tutto il resto del mondo. Quindi significa molto sia per l'azienda Enel che per la regione Toscana, dove è concentrato il 100% degli impianti, ma anche per l'intero Paese perché, in due secoli di storia, si è creata una filiera industriale collegata a questa tecnologia».

Quanti sono gli impianti geotermici nella nostra regione?

«Abbiamo 37 gruppi su 34 centrali e produciamo quasi 6.000 gigawattora. Gli impianti sono distribuiti sulle tre province di Grosseto, Siena e Pisa, che sono tutte carbon free proprio in virtù della presenza della produzione geotermica. L'energia che viene prodotta su queste tre province è

ampiamente sufficiente per i rispettivi territori, anzi sono tutte e tre esportatrici, quindi non hanno bisogno di generare produzione con altre risorse».

Ma che peso ha l'energia geotermica di fronte al fabbisogno energetico dell'intera Toscana?

«L'energia geotermica copre oltre il 31 per cento dei consumi della Toscana ma soprattutto rappresenta anche una ricchezza in termini delle ricadute occupazionali e della sostenibilità ambientale. Collegati alla geotermia ci sono oltre 1.700 occupati tra diretti e indiretti solo in Toscana e la filiera geotermica a livello nazionale dà complessivamente lavoro a oltre 3.000 famiglie. Quindi è una grossa industria concentrata in Toscana che oggi, grazie anche all'espansione in altri Paesi e continenti, viene esportata nel resto del mondo a livello di tecnologia».

Cioè, praticamente la nostra geotermia ha fatto e fa scuola anche con interventi diretti negli altri Paesi?

«Certo. La geotermia toscana ha fatto scuola da sempre: siamo stati i primi ad utilizzarla per uso elettrico nel 1904. Tutti gli altri Paesi hanno seguito l'esempio e la tecnologia dell'Enel: il secondo Paese nel mondo che ha adoperato la geotermia per uso industriale è stata la Nuova Zelanda, che studiò l'esempio toscano dopo aver visto la nostra industria durante il passaggio del fronte durante la seconda guerra mondiale. Nel contingente neozelandese c'erano ufficiali e ingegneri che videro questo esempio dell'industria elettrica in Toscana e quando tornarono al loro paese, alla fine della guerra, cercarono collaborazione con noi per fare anche lì un'applicazione geotermica».

Un'altra cosa interessante è che la geotermia, a parte la produzione di energia elettrica, può essere sfruttata anche in altri modi, come il riscaldamento a distanza delle abitazioni e non solo...

«Certamente: noi cerchiamo molto di favorire anche la ricaduta sociale e ambientale della geotermia a beneficio dei territori dove abbiamo gli impianti. Praticamente tutte queste aree utilizzano il teleriscaldamento, che porta benefici enormi per la cittadinanza perché, a parte i costi per riscaldare le case che si dimezzano, porta benessere, valorizzazione del patrimonio abitativo e benefici ambientali. Invece di vedere le canne fumarie d'inverno che emettono inquinamento, c'è il riscaldamento geotermico che è assolutamente pulito e conveniente. Però non ci fermiamo qui, cerchiamo tante altre applicazioni: oggi con l'utilizzo della geotermia è nata nei territori geotermici una filiera molto attiva dello *slow food*, cibo naturale che viene favorito nella competitività attraverso l'uso del calore e della refrigerazione a basso costo: sono nati salumifici, caseifici e di recente un birrifico; stiamo studiando con le amministrazioni comunali come realizzare un maltificio ad uso del birrifico...»

Tra l'altro il birrifico e un caseificio verranno visitati dai partecipanti al forum di Greenaccord e nello stesso giorno sarà anche inaugurata la nuova ala del museo della geotermia...

«Sì, si può dire che il turismo sia un altro filone della geotermia che anche il museo favorisce, perché la gente prova molto interesse a venire a visitare quest'area con aspetti naturalistici quasi unici. Abbiamo da tempo allestito una prima parte più semplice e immediata per i visitatori; ora inaugureremo il secondo piano dedicato alla ricca storia della geotermia in Toscana, alla sua evoluzione, alle famiglie che hanno guidato quest'industria».

Ospitate anche visite scolastiche?

«Sì, con le scuole abbiamo un rapporto speciale; abbiamo varie collaborazioni per attrarre visite scolastiche ma anche iniziative di collaborazione per ragazzi più grandi, di formazione alle rinnovabili e alla geotermia, stage, attività di alternanza scuola lavoro. Con le scuole facciamo tutto un lavoro di supporto e comunicazione per far conoscere questa tecnologia perché, ripeto, la nostra è una tecnologia di energia rinnovabile ambientalmente sostenibile: abbiamo dei sistemi per il miglioramento della sostenibilità ambientale che sono unici e che tutti i Paesi ci invidiano in termini di efficienza e di efficacia del trattamento ambientale».

• **INTERVISTA VIDEO INTEGRALE SU WWW.TOSCANAOGGI.IT**



Siamo stati i primi ad usarla nel 1904, poi copiati dalla Nuova Zelanda. Oggi, con 34 centrali, copriamo il 31% dei consumi e tre province, Grosseto, Siena e Pisa sono «carbon free» con benefici per l'ambiente

